

Sempre con riferimento all'attività di contrasto nello specifico settore, va menzionata l'emissione di un provvedimento restrittivo da parte del Tribunale di Venezia, nel mese di settembre '98, nei confronti di sei persone, una veneziana e cinque campane, responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altro; gli arrestati, affiliati ad un clan campano, avevano costituito un'iniziale cellula camorristica in laguna dedita alla gestione di ingenti traffici, anche di droga, con l'America del Sud ed i paesi dell'Est-Europa.

Nelle province di Padova e Venezia, risultano presenti, come già accennato, numerose famiglie di nomadi-giostrai, dedite anni orsono ai sequestri di persone a scopo estorsivo ed al momento attive nel settore delle rapine e nella gestione di attività illecite concernenti il riciclaggio di denaro sporco. Nel febbraio '98, a conclusione dell'operazione Gaggio, sono stati arrestati 12 giostrai ritenuti responsabili di numerose rapine.

Nel Veneto attualmente, operano, inoltre, alcuni sodalizi criminali stranieri (principalmente albanesi, nigeriani e cinesi) dediti allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla consumazione dei reati contro il patrimonio e la persona.

Meritevole di menzione è l'indagine conclusa dalla Squadra Mobile di Venezia che, il 15 luglio '98, ha disarticolato un sodalizio criminoso italo-albanese definito "mafia delle Aquile", al quale sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso e riduzione in schiavitù, oltre che sfruttamento e induzione della prostituzione, violenza carnale, procurato aborto e falso; complessivamente sono state trattate in arresto tredici persone.

Il lenocinio è, infatti, attentamente seguito dagli Organi di polizia anche per il pericolo che le consistenti somme ricavate dalla gestione di

tale turpe mercato vengano reinvestite nell'acquisto di locali pubblici, bar e discoteche.

In tale contesto, nel successivo mese di giugno, a Verona l'Autorità Giudiziaria, a seguito di complesse indagini della Questura, in collaborazione con il Nucleo Operativo dei Carabinieri, ha emesso 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone appartenenti ad un sodalizio criminoso dedito all'introduzione clandestina in Italia di donne dell'est-europeo da avviare alla prostituzione.

In merito alle iniziative di contrasto al meretricio, il sindaco di Padova, come è accaduto in altre città d'Italia, ha emanato un'ordinanza contenente "Misure preordinate ad una maggiore sicurezza stradale, nonché ad un ordinato utilizzo del demanio stradale", volta a limitare la visibilità del fenomeno ed attenuare le proteste espresse da gruppi di cittadini per la continuità e la platealità con cui questo si svolge.

Per quanto riguarda il **traffico e lo spaccio di droga**, esso risulta prevalentemente esercitato, anche a livello medio-alto, da cittadini stranieri, spesso di origine maghrebina, agevolati dalla situazione di vuoto determinatasi a seguito del radicale ridimensionamento dei canali di approvvigionamento e smistamento assicurati in precedenza dalla "Mala del Brenta", che per anni aveva avuto il monopolio anche di questo settore dell'illecito.

Nel mese di giugno 1998, sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Tribunale di Venezia, nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, riciclaggio ed altro.

A Padova, nel successivo mese di luglio sono state concluse dalla Polizia di Stato tre rilevanti indagini: la prima ha condotto alla disarticolazione di una organizzazione criminosa dedita al traffico di

sostanze stupefacenti fra Miami (USA) e l'Italia; nella circostanza sono state arrestate tre persone e sequestrati circa 2 kg. di cocaina.

La seconda ha determinato l'arresto di 14 persone per traffico di droga. Con l'operazione "Golden Rung", infine, è stata neutralizzata una vasta organizzazione criminale di estrazione rumena, albanese e nigeriana dedita, oltre allo spaccio di droga, all'introduzione clandestina di extracomunitari, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Si segnala, inoltre, l'operazione che, nel mese di settembre 1998, a Vicenza, ha portato all'arresto di 11 persone fra sud-americani e nigeriani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, oltre al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Il fenomeno dell'**usura**, allo stato, non appare aver assunto dimensioni allarmanti; tuttavia, al fine di contrastarne la diffusione, in alcune province è stata promossa e coordinata una serie di iniziative, di concerto con gli istituti di credito, onde favorire l'accesso al finanziamento.

Anche le **estorsioni** non appaiono riconducibili a forme proprie del racket.

Riscontri investigativi in materia di attentati dinamitardi e di incendi dolosi - tipologie peraltro non solo contenute nei valori assoluti ma in netto decremento rispetto al '97 del -25% e -10% - non inducono a diversa valutazione.



---

# Friuli Venezia Giulia

### **FRIULI VENEZIA GIULIA**

Dall'analisi dei dati statistici, concernenti i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di polizia, emerge, per il 1998, una lieve crescita della delittuosità in generale dell'1,75%, da ascrivere, prevalentemente, all'incremento dei reati contro il patrimonio.

Furti e rapine, che rappresentano oltre il 55% del complesso dei delitti, hanno evidenziato, appunto, un contenuto aumento, passando, rispettivamente, da 28.227 a 28.678 e da 274 a 283, mentre risultano in diminuzione borseggi e scippi.

Gli Organi di polizia hanno inteso, pertanto, privilegiare il controllo del territorio quale misura di maggiore efficacia, sul piano preventivo, nella lotta alla criminalità diffusa. In tale ottica, massimo impegno è stato profuso per elevare il livello di coordinamento delle Forze di polizia nell'espletamento dei servizi di presidio, in modo da garantire una più capillare presenza degli operatori di polizia sia nelle aree urbane che in quelle extraurbane.

In tema di sicurezza urbana, devesi ricordare che Prefettura e il Comune di Trieste hanno sottoscritto, il 4 luglio, un Protocollo d'intesa, al fine di intensificare la collaborazione tra le Istituzioni e garantire migliori condizioni della sicurezza pubblica.

Vivo allarme e sentita commozione ha suscitato nell'opinione pubblica il vile attentato dinamitardo, perpetrato innanzi ad un negozio di Udine la mattina del 23 dicembre 1998, che ha causato il decesso di 3 operatori del reparto Volanti della Questura ed il ferimento di un quarto. Le attività investigative, dirette dalla Procura della Repubblica, sono condotte da un apposito gruppo di lavoro - costituito da personale della Squadra Mobile, del Centro Criminalpol Triveneto e del Servizio Centrale

Operativo della Polizia di Stato - che si avvale della collaborazione dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

In una regione di frontiera, qual è il Friuli Venezia Giulia, non può sottovalutarsi il flusso immigratorio di cittadini extracomunitari (provenienti, maggiormente, dalla ex Jugoslavia, dai Paesi dell'est Europa e, più sporadicamente, dalla Cina), che appare, ormai, un fenomeno non più emergente, quanto continuo e consolidato.

Sono stati, pertanto, predisposti piani per il contrasto dell'immigrazione clandestina: contingenti di personale delle Forze di polizia effettuano la sorveglianza lungo il confine, pattugliando anche i boschi del Carso. Per rafforzare il dispositivo di vigilanza è stata conferita, dal Commissario del Governo, la qualifica di agente di Pubblica Sicurezza a personale del Corpo Forestale in servizio nella Regione. E' stato pure costituito fin dal novembre '97, presso il Tribunale di Trieste, un gruppo di lavoro per la trattazione degli affari attinenti a tale materia.

In tale ambito, è da menzionare, tra le varie operazioni svolte, quella denominata "René", portata a termine il 24 novembre '98 da personale del Settore della Polizia di Frontiera, che ha permesso di sgominare un'associazione per delinquere internazionale dedita a favorire l'ingresso clandestino sul territorio nazionale di extracomunitari; complessivamente sono state arrestate, a vario titolo, 7 persone, alcune delle quali di nazionalità slovena.

Il successivo 22 dicembre, nel corso dell'operazione "Old Boy", personale della Polizia di Frontiera ha arrestato otto persone, deferendone all'Autorità Giudiziaria altre tre, facenti parte di una organizzazione criminale internazionale dedita a favorire l'ingresso clandestino sul territorio nazionale di cittadini stranieri.

Tali settori dell'illecito, storicamente gestiti da malavitosi locali o di estrazione siciliana, calabrese e pugliese nonché, in taluni casi, da nomadi giostrai, sono spesso controllati da organizzazioni italo-slovene o da soggetti della ex Jugoslavia che operano a ridosso dei confini nazionali.

L'assenza di articolati insediamenti criminali di tipo mafioso (pur se risultano residenti nel comprensorio taluni soggetti provenienti dalle aree a rischio, già inquisiti per tale tipo di reato), non ha comportato un'attenuazione dell'azione di polizia al fine di prevenire possibili tentativi di infiltrazione mafiosa.

Viene, inoltre, seguita con particolare attenzione l'attività di numerose società finanziarie, aventi sede principale in Austria, che potrebbero favorire il riciclaggio di denaro sporco ed il conseguente inquinamento dell'economia legale. Il pericolo paventato, trova principalmente la sua ragione d'essere nella contiguità con la Slovenia, dove esistono numerose case da gioco, spesso utilizzate dalla malavita per la "ripulitura" dei proventi del crimine, e dove non è stata ancora approntata una efficace legislazione antiriciclaggio.

Con riferimento ai traffici di stupefacenti, bisogna, inoltre, tener conto che il Friuli, per la sua posizione geografica al confine orientale e per i collegamenti marittimi, attraverso il porto di Trieste, con Turchia, Albania e Grecia, rappresenta uno degli ingressi preferenziali per la droga, destinata poi ad altre regioni ovvero ai Paesi del centro Europa. A conferma di ciò sono i numerosi sequestri di sostanze stupefacenti operati presso le frontiere terrestri e marittime dalle Forze di polizia.

Il 21 novembre 1998, al termine di laboriose indagini nei riguardi di gruppi malavitosi operanti nella provincia di Trieste e collegati con consorterie mafiose italiane e straniere, la Squadra Mobile del Capoluogo regionale ha proceduto all'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 12 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai traffici internazionali di stupefacenti, di armi e di banconote contraffatte. Nel corso dell'attività di polizia giudiziaria denominata "Caravaggio", sono stati sequestrati 3 kg. di eroina ed altrettanti di cocaina, 9 veicoli, armi e banconote false.



---

Liguria

## **LIGURIA**

Il quadro generale della sicurezza pubblica, nel corso del 1998, ha fatto registrare un aumento del 10,14% del totale delle fattispecie delittuose, sul quale ha inciso in maniera determinante la recrudescenza dei reati contro il patrimonio.

Emerge, in particolare, l'aumento delle rapine e dei furti; una sostanziale stabilità connota invece l'andamento degli scippi.

Relativamente ai **reati contro la persona**, sono da menzionare alcuni omicidi avvenuti nel '97 e nel '98 in tutta la Regione in danno di giovani donne; le indagini hanno portato all'arresto, a Genova, nel mese di maggio '98, di un cittadino italiano che, nel prosieguo degli accertamenti, è stato riconosciuto quale responsabile di altri analoghi delitti perpetrati in precedenza nel nord-Italia.

La particolare collocazione geografica della Regione favorisce il fenomeno dell'immigrazione clandestina di extracomunitari, i quali, non riuscendo ad integrarsi nel contesto sociale, anche per il mancato reperimento di un posto di lavoro, finiscono per dedicarsi ad attività illegali facendo ricorso, spesso, alla commissione di reati contro il patrimonio, spaccio di sostanze stupefacenti (in cui risultano coinvolti prevalentemente marocchini, tunisini, senegalesi) e sfruttamento della prostituzione (appannaggio di nigeriani e albanesi), ovvero costituiscono manovalanza per la criminalità indigena.

Lo spaccio di droga al minuto, una delle attività delinquenziali più diffuse, risulta infatti gestito in larga parte da nuclei organizzati di extracomunitari, che per il rifornimento delle sostanze stupefacenti fanno riferimento a malavitosi autoctoni.

A tal proposito, è da evidenziare l'operazione "Fregata", avviata nel mese di febbraio '98 dalla Squadra Mobile di Genova e che ha permesso di disarticolare un'associazione per delinquere, composta da cittadini albanesi, dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Degna di menzione è anche la complessa indagine denominata "Odissea" condotta dalla Squadra Mobile di Imperia e dal locale Centro Criminalpol che nel mese di aprile '98 ha portato all'arresto di nove persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Questa organizzazione introduceva nel territorio nazionale consistenti quantitativi di hashish ed eroina dalla Spagna.

Il meretricio è, invece, quasi esclusivamente esercitato da cittadine extracomunitarie provenienti dalla Bosnia, Nigeria, Senegal e Albania, ed è gestito da gruppi criminali albanesi e nigeriani.

Mirate strategie di prevenzione e repressione sono state poste in essere dalle Forze dell'Ordine soprattutto lungo la linea confinaria per il contenimento di tale fenomenologia.

Al riguardo si registra un'operazione conclusa nel mese di luglio 1998 dalla Polizia di Stato di Genova, che ha portato a disarticolare un sodalizio criminoso, costituito da 4 albanesi, finalizzato all'induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di decine di ragazze loro connazionali, introdotte illegalmente in Italia e poi costrette con minacce e violenze ad esercitare la turpe attività.

Sempre costante rimane l'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica sulla situazione della città di Genova, dove, specialmente nel centro storico, l'insediamento di extracomunitari ha provocato non poca tensione tra i residenti.

Per il risanamento dell'area interessata è stato potenziato il controllo del territorio, con attività straordinarie di vigilanza e con l'impiego di consistenti aliquote di personale.

L'opera ben visibile degli Organi di polizia ha più volte raccolto l'apprezzamento ed il riconoscimento della cittadinanza la quale, peraltro, auspica, per il miglioramento del centro storico, un ampio progetto di recupero sociale ed ambientale di esso.

Il panorama criminoso della Regione non appare caratterizzato da forme delittuose storicamente riconducibili ad espressioni di criminalità organizzata di tipo mafioso, nonostante la Liguria si presti per la malavita associata nazionale ad intessere rapporti operativi, nella zona di frontiera italo-francese, con organizzazioni criminali internazionali.

Non mancano, comunque, insediamenti di gruppi delinquenziali di origine meridionale, distribuiti nelle quattro Province e collegati con le rispettive aree di origine.

Per quanto attiene alle **estorsioni**, il fenomeno non ha assunto, in ambito regionale, un rilievo tale da destare particolari preoccupazioni; dalle indagini non sono emersi elementi che possano far ritenere esistenti vere e proprie forme di racket.

Il fenomeno usurario, pur apparendo, al momento, attenuato rispetto ad altre realtà italiane, è seguito con attenzione dagli Organi di polizia in relazione all'attuale proliferazione di società finanziarie, per il pericolo che a queste si possa ricorrere quale canale privilegiato per il riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Le Forze dell'Ordine riservano una costante sorveglianza alla Casa da gioco di Sanremo, intorno alla quale prospera tutta una serie di attività che facilmente possono interessare la malavita comune ed organizzata; in

particolare, i controlli di polizia tendono ad assicurare nel tempo la regolarità del gioco e un filtro delle presenze, utile per prevenire l'ingerenza di malintenzionati. Ciò nonostante, non sono mancati riscontri operativi che hanno evidenziato la persistenza dei pericoli connessi ai tentativi di infiltrazioni mafiose, con particolare riferimento al riciclaggio di capitali sporchi ed al prestito di soldi a tassi elevatissimi.

La Regione rappresenta inoltre un luogo di transito di veicoli di illecita provenienza. Attraverso i porti di Genova e di La Spezia ed il valico di frontiera di Ventimiglia, cittadini extracomunitari svolgono funzioni di corriere per conto di organizzazioni malavitose nazionali ed internazionali che attendono al trasferimento nei paesi del Medio oriente e del nord-Africa dei veicoli rubati.

Un traffico particolarmente intenso è stato scoperto con l'operazione portata a termine il 14 aprile '98 da personale della Polizia di Frontiera di Ventimiglia, che in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere ha tratto in arresto 8 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di autovetture di illecita provenienza. Le indagini hanno permesso di denunciare in stato di libertà altre 9 persone.



---

# Emilia Romagna

## **EMILIA ROMAGNA**

L'andamento della delittuosità nella regione Emilia Romagna evidenzia, per il 1998, una positiva flessione delle fattispecie criminosi con una inversione di tendenza rispetto al triennio precedente, contrassegnato da un trend in aumento.

Nel panorama delinquenziale emerge, tuttavia, l'aumento dei reati contro il patrimonio, in particolare i furti, che da soli costituiscono circa il 64% del totale generale dei delitti denunciati. Appaiono in diminuzione gli scippi, le truffe, le estorsioni e la voce "altri delitti" - nella quale sono ricomprese fattispecie penali quali l'emissione di assegni a vuoto, l'usura, la ricettazione, i danneggiamenti ed il falso - che sono all'origine di non poco disagio ed insofferenza per i cittadini.

I fenomeni di c.d. microcriminalità sono in larga parte ascrivibili a tossicodipendenti, nomadi e appartenenti alle comunità straniere. Per far fronte a tale situazione sono stati intensificati i servizi di prevenzione e controllo da parte delle Forze dell'Ordine, con il coinvolgimento del Corpo di Polizia Municipale.

Nella Regione in esame, nonostante il contesto sociale sia connotato da un consolidato e maturo costume civile e partecipativo, che esercita un effetto deterrente rispetto alle infiltrazioni di tipo mafioso, la florida situazione economica non può non stimolare l'interesse della criminalità organizzata, con tentativi di penetrazione nel mondo economico.

Ne è riprova la presenza di pregiudicati di origine siciliana, calabrese e campana, ivi stanziatisi, che spesso mantengono collegamenti con le zone di provenienza.

In particolare, le associazioni criminose collegate alla mafia, alla "ndrangheta", alla camorra ed alla malavita pugliese hanno forti interessi principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita, nelle rapine a banche ed a TIR.

Il riciclaggio, favorito anche dalla presenza all'interno del territorio regionale della Repubblica di San Marino, costituisce un significativo e concreto pericolo di infiltrazione di capitali illeciti nei circuiti economici.

Emergente è l'attivismo di gruppi criminali a base etnica, impegnati nell'immigrazione clandestina, nel traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

I monitoraggi condotti su tali versanti hanno evidenziato che le organizzazioni criminose cinopopolari sono dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali da avviare al lavoro in regime di sfruttamento, nonché alla pratica estorsiva nei confronti dei titolari degli stessi esercizi, mentre quelle di origine nord-africana ed albanese sono impegnate nel campo dello spaccio di droga e dello sfruttamento della prostituzione. Con riferimento al passato tentativo di inserimento nei circuiti economici e finanziari operato da sodalizi criminali russi, dediti al riciclaggio di denaro, va detto che le approfondite investigazioni condotte nella direzione predetta non hanno finora fornito riscontri della reiterazione di analoghe iniziative.

In relazione alle possibilità di investimenti illegali nei settori produttivi e commerciali della provincia di Rimini, di recente costituzione, le Forze di polizia, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, hanno avviato un'attività di monitoraggio finalizzata alla creazione di una Banca dati contenente indicazioni relative alle proprietà ed alle gestioni di esercizi commerciali operanti sulla riviera romagnola (alberghi, discoteche, sale giochi, ristoranti e bar), con particolare

attenzione alle capacità finanziarie dei titolari, mediante l'esame degli atti negoziali.

Nell'ambito della lotta al **traffico di droghe**, che rimane rilevante in particolare nel capoluogo bolognese, gli incessanti servizi di prevenzione e repressione condotti dalle Forze dell'Ordine hanno dato positivi riscontri.

E' da menzionare l'operazione "Meeting", condotta da personale della Polizia di Stato di Modena che, nel mese di aprile '98, ha portato all'esecuzione di otto ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di droga ed alla commissione di rapine.

Inoltre, a Ravenna, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese colto in possesso, ai fini di spaccio, di Kg. 40 di marijuana. Nella stessa provincia, un altro ingente sequestro, precisamente di Kg. 19, è stato effettuato il 17 aprile '98, pure a carico di un cittadino albanese.

Sempre nel mese di aprile, un'altra rilevante operazione è stata portata a termine in Rimini, a seguito di indagini avviate dopo alcuni decessi per overdose, che ha consentito di trasmettere alla competente Autorità Giudiziaria un'informativa nei confronti di 72 extracomunitari di nazionalità tunisina, algerina e marocchina. La Procura della Repubblica competente ha emesso 49 decreti di fermo, alla cui esecuzione sono riusciti finora a sottrarsi solo pochissimi elementi.

Particolari e mirati controlli vengono effettuati presso le numerose discoteche, che durante tutto l'anno contribuiscono a popolare il litorale, e nelle aree immediatamente adiacenti, allo scopo di prevenire e reprimere i reati collegati al consumo delle sostanze stupefacenti. Con l'ausilio di unità cinofile, camper attrezzati e personale di rinforzo dei Reparti Prevenzione Crimine, sono state eseguite complesse operazioni di